



---

# LA CENERENTOLA

Gioacchino Rossini

---

 **Regione Lombardia**  
pocketOpera  
la lirica tascabile

STAGIONE 2008 - III EDIZIONE

Promosso da



**Regione Lombardia**

*Cultura, Identità e Articolazione  
della Lombardia*

Direzione artistica e produzione

CIRCUITO  
**LIRICO**  
LOMBARDO  
 **Regione Lombardia**

Con il sostegno di



**PONDAZIONE CARIPLO**



Ente promotore



Ente organizzatore



Con il contributo di



Comune di  
Lecco



Conte Gaetano  
Bonoris di  
Montichiari



Comune di  
Stradella

O rmai alla terza edizione, Pocket Opera, inaugurato nel 2006 con il sostegno del Circuito Lirico Lombardo e della Regione Lombardia, affronta nel 2008 due celebri titoli del grande repertorio lirico, proponendo il binomio di successo Rossini-Donizetti. In programma *Don Pasquale* e *La Cenerentola*, affidati per l'occasione a due importanti registi - Cristina Pietrantonio e Stefano Monti - affiancati da due giovani direttori di talento, Massimo Lambertini e Alessandro Ferrari. In scena cantanti selezionati e preparati dall'As.Li.Co, che con entusiasmo affronteranno la lunga tournée. In compagnia della Orchestra 1813, costituita dall'As.Li.Co. nella scorsa stagione, ma che ha già riscosso successo di pubblico e critica.

La celebre fiaba di Perrault: un mito 'sempreverde' - quello della trasformazione e del riscatto sociale dell'innocente fanciulla - poi ripreso dai fratelli Grimm, assurge a capolavoro assoluto nella funambolica scrittura di Rossini, che compose la sua *Cenerentola* in meno di un mese. Altrettanto breve (appena undici giorni) il periodo che impiegò Donizetti a comporre *Don Pasquale*, un'opera salottiera di grande respiro e godimento, tra lirismo e malinconia, senso dell'ironia e toni frizzanti.

Le due produzioni si avvicenderanno sui palcoscenici dei piccoli teatri storici della Lombardia, restituendo al pubblico nuovi spazi restaurati di recente, perché possa rivivere la grande lirica in edizione tascabile.

I progetto Pocket Opera la lirica tascabile, promosso dall'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, dall'Associazione Teatri Storici e ampiamente supportato dal Circuito Lirico Lombardo, si avvale della prestigiosa collaborazione dell'Associazione Lirica e Concertistica Italiana (As.Li.Co.). L'iniziativa, giunta alla terza edizione, ha riscosso, nel corso di questi anni, numerosi consensi da parte del pubblico lombardo proteso, come è da sempre, verso eventi di alto profilo culturale. Così attraverso Pocket Opera, il mondo dell'opera lirica è stato presentato ad ampie fasce di utenti favorendo la diffusione della cultura operistica a un pubblico di 'non addetti ai lavori'.

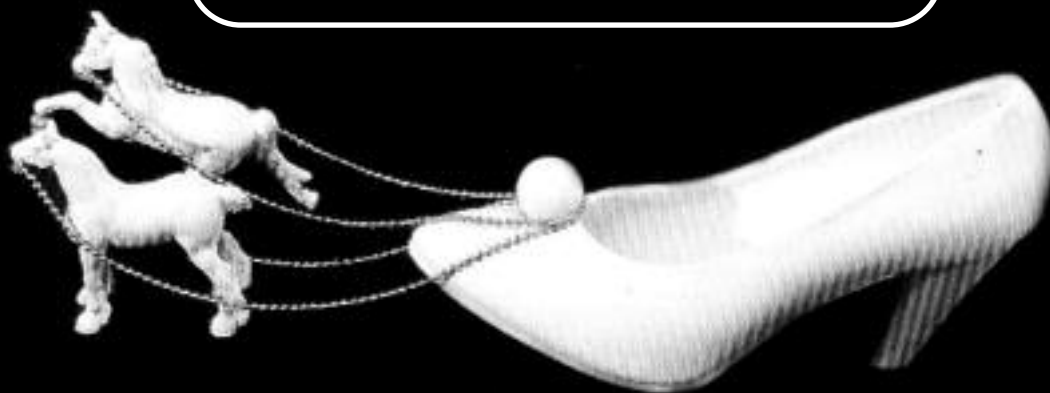
La messa in scena di opere liriche nei piccoli Teatri storici della Lombardia, alcuni dei quali restaurati grazie al concreto contributo dell'ente regionale, ha consentito inoltre di valorizzare questi significativi gioielli architettonici distribuiti sul territorio. E in tal direzione ha rivestito e riveste notevole importanza il coinvolgimento delle Comunità territoriali, che hanno sensibilmente contribuito al recupero del ricco patrimonio artistico e architettonico dei loro teatri, facendolo rivivere attraverso l'opera lirica. Si è creato quindi un significativo circuito virtuoso a vantaggio della cultura - segno di grande responsabilità civile e morale.

La stagione operistica 2008 si apre, *in primis*, con l'ampliamento dell'organico dei teatri coinvolti a testimonianza del successo che l'iniziativa ha rivestito in Lombardia. Eventi finalizzati a rendere più chiara la trama narrativa e il tessuto musicale delle opere rappresentate, caratterizzeranno anche questa edizione contribuendo ad avvicinare alla lirica una 'fetta' sempre più consistente di pubblico. Così le opere della commedia musicale ottocentesca, il *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti e *La Cenerentola* di Gioacchino Rossini, opportunamente contestualizzate in questo affresco di eccellenza virtuosa, contribuiranno a diffondere i grandi temi dell'opera lirica a vantaggio della Lombardia e delle sue Comunità. Un prezioso supporto quindi all'affermazione della nostra identità e della nostra storia. Identità che mantiene inalterato il fascino della sua antica e grandiosa storia.

### **Massimo Zanello**

Assessore alle Culture Identità  
Autonomie della Lombardia

# LA CENERENTOLA



## LA CENERENTOLA

Dramma giocoso in due atti. Musica di **Gioacchino Rossini**.  
Libretto di Jacopo Ferretti, da Perrault.

*Prima rappresentazione:* Roma, Teatro Valle, 25 gennaio 1817

*Riduzione e adattamento musicale* Daniele Carnini

<i>Cenerentola</i>	<b>Silvia Pasini</b>
<i>Don Magnifico</i>	<b>Marco Filippo Romano</b>
<i>Don Ramiro</i>	<b>Nicola Amodio</b>
<i>Dandini</i>	<b>Leonardo Galeazzi</b>
<i>Clorinda</i>	<b>Manuela Ranno</b>
<i>Tisbe</i>	<b>Alessandra Volpe</b>
<i>Alidoro</i>	<b>Simone Alberti</b>
<i>Mime</i>	<b>Ancilla Oggioni, Arianna Pollini</b>

<i>Direttore</i>	<b>Alessandro Ferrari</b>
------------------	---------------------------

<i>Regia</i>	<b>Stefano Monti</b>
--------------	----------------------

<i>Scene</i>	<b>Keiko Shiraishi</b>
<i>Costumi</i>	<b>Anna Cavaliere</b>

**Orchestra 1813**

Produzione As.Li.Co.

Nuovo allestimento



## CENERENTOLA OGGI...

È risaputo come, nell'opera *Cenerentola*, il compositore Gioacchino Rossini e il librettista Jacopo Ferretti abbiano sottratto dal racconto ogni componente magica e fiabesca: forse la dimensione del meraviglioso non incontrava i gusti del pubblico romano dell'epoca, o forse il musicista pesarese non la sentiva, in quel momento, congeniale alla sua ispirazione. Di fatto, nel libretto del Ferretti non appare il fondamentale personaggio della fata, né l'incantesimo che permette a Cenerentola di presentarsi al ballo magnificamente vestita. E soprattutto non si fa nemmeno menzione della promessa che costringe la fanciulla a fuggire, allo scoccare della mezzanotte, dalle braccia del principe perdendo la fatale scarpetta. In Rossini, la scarpetta viene sostituita da uno smaniglio, un braccialetto che Cenerentola, forse non senza malizia, affida al principe affinché la possa più facilmente ritrovare.

Ciò che più colpisce in *Cenerentola* è la cura di Rossini, inusitata per un'opera buffa, nel tratteggiare il carattere della protagonista. Fin dalle prime battute dell'opera, Cenerentola mostra il suo distacco e la sua 'alterità' nei confronti dei personaggi che la circondano. Dalla malinconica canzone iniziale *Una volta c'era un re*, alla scena e rondò finali *Nacqui all'affanno, al pianto*, è evidente l'intenzione di dipingere una figura pateticamente sospesa fra sogno e realtà. Quasi un'eroina da opera seria, forse più vicina ai languori di Elena, la protagonista della *Donna del lago*, che non alle funamboliche esplosioni di vitalità di un'Isabella dell'*Italiana in Algeri*.

Depurata della componente magico fiabesca, la vicenda mi ha ricordato certa commedia leggera americana, in particolare alcuni film di Frank Capra, più che le commedie in costume. Per superare quel carattere di musealità, a volte prodotto dalla sedimentazione della tradizione del teatro d'opera, ho pensato di trasporre la vicenda in un tempo a noi più vicino. Mi piaceva l'idea di raccontare una storia 'morale', in un mondo cinico e a-morale come la contemporaneità, con quel lieto fine così irrealista, ma anche così consolatorio per i fruitori della storia stessa, al pari dei lieti fine di tanti film di Capra... In fondo qualche volta la realtà supera la fantasia. Rappresentare *Cenerentola* è anche raccontare una vicenda di riscatto sociale per la protagonista e morale per i deuteragonisti. L'elemento favolistico cacciato dalla porta rientra dalla finestra nell'impossibilità di poter anche solo immaginare oggi un personaggio come Cenerentola.

Così come l'elemento magico, depurato nel libretto, si rimaterializza attraverso la magia del teatro e una messa in scena che vuole essere dinamica e quasi illusionistica, attraverso un unico elemento che si trasforma e di volta in volta acquista sempre una nuova identità.

**Stefano Monti**

## LA TRAMA

### ATTO PRIMO

*Antica sala terrena nel castello del barone*

Don Magnifico, barone di Montefiascone, vive nel suo castello con le figlie Clorinda e Tisbe, viziate e trattate con tutti i riguardi, e la figliastra Angelina (detta Cenerentola), costretta invece ai lavori più umili. Mentre Angelina si consola intonando un'antica canzone, un mendicante (in realtà il filosofo Alidoro, precettore del principe Don Ramiro) bussa alla porta: Clorinda e Tisbe lo respingono, mentre Angelina ha compassione di lui e gli offre del cibo. Don Magnifico e le sue figlie sono invitate alla festa che il principe darà per scegliere la sua sposa. Clorinda e Tisbe sono prese dalla frenesia e il loro cicaleccio sveglia Don Magnifico, che si alza di cattivo umore e racconta uno strano sogno, sicuro presagio di un'imminente fortuna. Sopraggiunge Don Ramiro, che - su consiglio di Alidoro - si è travestito da scudiero. Quando il principe scorge Angelina, scocca il colpo di fulmine; ma interrogata sulla sua identità, la ragazza dà risposte evasive e confuse. Intanto arriva Dandini, cameriere del principe, che del suo signore ha indossato i panni: il principe vuole restare in incognito e osservare le pretendenti per indovinarne le intenzioni. Don Magnifico, Tisbe e Clorinda rendono omaggio a Dandini, che credono il vero principe. Angelina chiede di poter accompagnare le sorelle a palazzo, ma Don Magnifico le impone di tacere, spiegando agli astanti che la ragazza è solo la governante. Don Ramiro, che assiste alla scena, trattiene a stento la sua indignazione.

*Gabinetto nel casino di Don Ramiro*

Dandini lusinga Don Magnifico, nominandolo cantiniere del castello; intanto Clorinda e Tisbe cercano di mettersi in buona luce agli occhi del principe. Suoni di festa annunciano l'arrivo a palazzo di un personaggio misterioso, ovvero una dama elegante che, nel togliersi il velo, rivela una rara bellezza: è Angelina, condotta al ballo da Alidoro. Pur notandone la somiglianza, nessuno in realtà la riconosce.





## ATTO SECONDO

### *Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro*

Don Magnifico e le figlie sono preoccupati per l'arrivo inaspettato della bella concorrente, che rischia di mettere tutti fuori gioco. Per mantenere nel lusso e nell'ozio le due figlie, Don Magnifico ha sperperato l'eredità di Angelina: cosicché, ora spera di far sposare una delle due al principe per risolvere le sorti del suo casato. Anche Don Ramiro è colpito dalla somiglianza tra la bella incognita e quella che ritiene la governante di Don Magnifico: ascolta di nascosto la conversazione tra Dandini e Angelina. Quando la fanciulla respinge la proposta di matrimonio del falso principe, dichiarando di amare il suo scudiero, Don Ramiro si mostra e chiede la sua mano. Ma Angelina gli dona un braccialetto e pone una condizione: sarà sua se egli saprà ritrovarla e se non gli spiacerà la sua vera identità. Don Magnifico apprende via via la verità da Dandini e vede svanire d'un tratto i suoi progetti.

### *Sala terrena con camino in casa di Don Magnifico*

Rientrata dalla festa, Cenerentola è di nuovo accanto al fuoco e sogna del principe. Arrivano Don Magnifico e le sorellastre che sfogano su di lei la loro irritazione. Un temporale fa rovesciare la carrozza di Don Ramiro proprio davanti alla casa di Don Magnifico. Il barone tenta nuovamente di ingraziargli una delle due figlie, cercando di far passare Angelina per la governante. Ma il principe osserva su Angelina il braccialetto; tra lo stupore generale si fa riconoscere da lei e la indica come la sua futura sposa. Alidoro invita le sorellastre a rassegnarsi: Clorinda cercherà un altro marito e Tisbe chiederà perdono a Cenerentola.

### *Atrio con festoni di fiori illuminato*

Si rende omaggio alla nuova principessa. Angelina chiede al suo sposo perdono per la sua famiglia: la sua bontà naturale le ha fatto dimenticare ogni ingiustizia.







# LA CENERENTOLA

## o sia La virtù in trionfo

Dramma giocoso in due atti. Musica di **Gioachino Rossini**.  
Libretto di Jacopo Ferretti, da Perrault.

*Prima rappresentazione:* Roma, Teatro Valle, 25 gennaio 1817

### *Personaggi*

DON RAMIRO, Principe di Salerno	tenore
DANDINI, suo cameriere	baritono
DON MAGNIFICO, Barone di Montefiascone, padre di CLORINDA	basso buffo
TISBE	soprano
ANGIOLINA, sotto il nome di Cenerentola, figliastra di Don Magnifico	soprano
ALIDORO, filosofo, maestro di Don Ramiro	mezzosoprano
	basso

Dame che non parlano. Coro di cortigiani del Principe

La scena, parte in un vecchio palazzo di Don Magnifico, e parte in un casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

### AVVERTENZA

Ai miei cortesi fratelli Drammatici

La mia povera *Cenerentola*, figlia inaspettata e lavoro di pochi giorni, vuol essere a voi raccomandata, perché balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi. Vuol anche che per me saper vi si faccia che, s'ella non comparisce con la compagnia di un mago operatore di fantasmagoria o di una gatta che parla, e non perde nel ballo una pantofola (ma più tosto uno smaniglio) come sul teatro francese o su qualche vasto teatro italiano, ciò non deve considerarsi *crimen læsæ*, ma più tosto una necessità nelle scene del Teatro Valle, ed un rispetto alla delicatezza del gusto romano, che non soffre sul palcoscenico ciò che lo diverte in una storiella accanto al fuoco. La precipitanza in cui fu di mestieri scegliere l'argomento e sceneggiarlo, per presentarlo di tratto in tratto versificato al Maestro, avrà forse tolto la possibilità di evitare qualcuno de' soliti difetti de' drammi buffi. Ma la vostra cortesia e la vostra speriienza cosa non sapranno perdonare? Vi prega infine la mia *Cenerentola* che saper facciate, come buoni tutori a que' pochi che nol sanno, ch'ella è figliastra e non figlia di Don Magnifico, e quindi mostrar può qualche giorno di più di vita delle due sorelle, e che una delle forti ragioni che mi persuasero a scegliere quest'argomento fu appunto quell'aria d'ingenua bontà, che forma uno de' caratteri distinti della brava Madama Giorgi, carattere premiato in *Cenerentola*, secondo la *Cronaca delle fate*.  
Miei fratelli! Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati sull'incute: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del sole.

G. F.

## ATTO PRIMO

### Scena I

Antica sala terrena nel castello del Barone, con cinque porte; a destra camino, tavolino con specchio, cestello con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno sciasse; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticcetto al camino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.*

CLORINDA

No no no: non v'è, non v'è  
chi trinciar sappia così  
leggerissimo sciasse.

TISBE

Si sì sì: va bene lì.  
meglio lì; no, meglio qui.  
risaltar di più mi fa.

CLORINDA e TISBE

A quest'arte, a tal beltà  
sdruciolare ognun dovrà.

CENERENTOLA (*con tuono flemmatico*)

Una volta c'era un re,  
che a star solo s'annoiò:  
cerca, cerca, ritrovò;  
ma il volean sposare in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto e la beltà.  
E alla fin sceglie per sé  
l'innocenza e la bontà.  
La la la là  
li li li li  
La la la là.

CLORINDA e TISBE

Cenerentola, finiscila  
con la solita canzone.

CENERENTOLA

Presso al fuoco in un cantone  
via lasciatemi cantar.  
Una volta c'era un re  
una volta...

CLORINDA

E due, e tre.

CLORINDA e TISBE

La finisci sì o no?  
Se non taci ti darò.

CENERENTOLA

Una volta...  
(*s'ode picchiare. Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero*)

CLORINDA, TISBE e CENERENTOLA

Chi sarà?

ALIDORO

Un tantin di carità.

CLORINDA e TISBE

Accattoni! Via di qua.

CENERENTOLA

Zitto, zitto: su prendete  
questo po' di colazione.  
(*versa una tazza di caffè, e la dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle*)  
Ah non reggo alla passione,  
che crudel fatalità!

ALIDORO

Forse il Cielo il guiderdone  
pria di notte vi darà.

CLORINDA e TISBE (*pavoneggiandosi*)

Risvegliar dolce passione  
più di me nessuna sa.  
(*volgendosi ad osservare Alidoro*)  
Ma che vedo! Ancora lì!  
Anche un pane? anche il caffè?  
(*scagliandosi contro Cenerentola*)  
Prendi, prendi, questo a te.

CENERENTOLA

Ah! soccorso chi mi dà!

ALIDORO (*frapponendosi inutilmente*)

Vi fermate, per pietà.  
(*si picchia fortemente; Cenerentola corre ad aprire*)

RAMIRO e DANDINI

O figlie amabili di Don Magnifico  
Ramiro il Principe or or verrà,  
al suo palagio vi condurrà.  
Si canterà sì danzerà.  
Poi la bellissima fra l'altre femmine  
sposa carissima per lui sarà.

CLORINDA e TISBE

Ma dunque il principe?

TISBE

Or or verrà.

CLORINDA e CENERENTOLA

E la bellissima?

TISBE, CLORINDA e CENERENTOLA

Si sceglierà.

CLORINDA e TISBE

Cenerentola vien qua.  
Le mie scarpe, il mio bonné.  
Cenerentola vien qua.  
Le mie penne, il mio collié.  
Nel cervello ho una fucina;  
son più bella e vo' trionfar.  
A un sorriso, a un'occhiatina  
Don Ramiro ha da cascar.

CENERENTOLA

Cenerentola vien qua.  
Cenerentola va' là.  
Cenerentola va' su.  
Cenerentola va' giù.  
Questo è proprio uno strapazzo!  
Mi volete far preparar?  
Chi alla festa, chi al solazzo  
ed io resto qui a soffiare.

ALIDORO

Nel cervello una fucina  
sta le pazze a martellar.  
Ma già pronta è la ruina.  
voglio ridere a schiattare.

TISBE

Cenerentola, presto  
prepara i nastri, i manti.

CLORINDA

Gli unguenti, le pomate.

TISBE

I miei diamanti.

CENERENTOLA

Uditemi, sorelle...

CLORINDA (*altera*)

Che sorelle!  
non profanarci con sì fatto nome.

TISBE (*minacciandola*)

E guai per te se t'uscirà di bocca.

CENERENTOLA

(*Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.*)  
(*entra a sinistra*)

TISBE

Non v'è da perder tempo.

CLORINDA

Nostro padre  
avvisarne convien.  
(*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra*)

TISBE

Esser la prima  
voglio a darne la nuova.

CLORINDA

Oh! mi perdoni.  
io sono la maggiore.

TISBE

No no, gliel vo' dir io.  
(*crescendo nella rabbia fra loro*)

CLORINDA

È questo il dover mio.  
io svegliare lo vuo'. Venite appresso.

TISBE

Oh! non la vincerai.

CLORINDA (*osservando fra le scene*)

Ecco egli stesso.

### Scena II

*Don Magnifico, bieco in volto, esce in berretta da notte e veste da camera, e detti; indi Cenerentola.*

DON MAGNIFICO

Miei rampolli femminini,  
vi ripudio; mi vergogno!  
Un magnifico mio sogno  
mi veniste a sconcertar.  
(*ricusando di dar loro a baciar la mano; Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda*)  
Come son mortificate!  
Degne figlie d'un barone!  
Via: silenzio ed attenzione  
state il sogno a meditar.  
Mi sognai fra il fosco e il chiaro  
un bellissimo somaro.  
un somaro, ma solenne.  
Quando a un tratto, oh che portento!  
Su le spalle a cento a cento  
gli spuntavano le penne  
ed in alto, *fscit*, volò!  
ed in cima a un campanile  
come in trono si fermò.  
Si sentiano per di sotto  
le campane sdindonar.  
Col cì cì, cì cì di botto  
mi faceste risvegliar.  
Ma d'un sogno sì intralciato  
ecco il simbolo spiegato.  
La campana suona a festa?  
Allegrezza in casa è questa.  
Quelle penne? Siete voi.  
Quel gran volo? Plebe addio.  
Resta l'asino di poi?  
Ma quell'asino son io.  
Chi vi guarda vede chiaro  
che il somaro è il genitor.  
Fertilissima regina  
l'una e l'altra diverrà;  
ed il nonno una dozzina  
di nepoti abbraccerà.  
Un re piccolo di qua  
un re bambolo di là  
e la gloria mia sarà.

CLORINDA

(*interrompendosi e strappandosi Don Magnifico*)  
Sappiate che fra poco...

TISBE

Il Principe Ramiro...

CLORINDA

Che son tre di che nella deliziosa...

TISBE  
Vicina mezzo miglio  
venuto è ad abitar...

CLORINDA  
Sceglie una sposa...

TISBE  
Ci mandò ad invitar...

CLORINDA  
E fra momenti...

TISBE  
Arriverà per prenderci...

CLORINDA  
E la scelta  
la più bella sarà...

DON MAGNIFICO (*in aria di stupore ed importanza*)  
Figlie, che dite!  
Quel principon! Quantunque io nol conosco...  
Sceghierà!... v'invitò... sposa... più bella!  
Io cado in svenimento.  
Viscere mie,  
metà del mio palazzo è già crollata,  
e l'altra è in agonia. Fatevi onore.  
Mettiamoci un puntello.  
(*andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)  
Figlie state in cervello.  
parlate in punto e virgola.  
Per carità: pensate ad abbigliarvi;  
si tratta niente men che imprinciparvi.  
(*entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro*)

**Scena III**  
*Don Ramiro vestito da scudiero; guarda intorno e si avvanza a poco a poco.*

RAMIRO  
Tutto è deserto. Amici?  
Nessun risponde. In questa  
simulata sembianza  
le belle osserverò. Né viene alcuno?  
Eppur mi diè speranza  
il sapiente Alidoro,  
che qui, saggia e vezzosa,  
degnà di me trovar saprò la sposa.  
Sposarsi... e non amar! Legge tiranna,  
che nel fior de' miei giorni  
alla difficil scelta mi condanna.  
Cerchiam, vediamo.

**Scena IV**  
*Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro; le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

CENERENTOLA  
Una volta c'era...  
Ah! è fatta.

RAMIRO  
Cos'è?

CENERENTOLA  
Che batticuore!

RAMIRO  
Forse un mostro son io!

CENERENTOLA  
(*prima astratta poi correggendosi con naturalezza*)  
Sì... no, signore.

RAMIRO  
Un soave non so che  
in quegl'occhi scintillò!

CENERENTOLA  
Io vorrei saper perché  
il mio cor mi palpito?

RAMIRO  
Le direi... ma non ardisco.

CENERENTOLA  
Parlar voglio, e taccio intanto.

CENERENTOLA e RAMIRO  
Una grazia, un certo incanto  
par che brilli su quel viso!  
Quanto caro è quel sorriso:  
scende all'alma e fa sperar.

RAMIRO  
Del baron le figlie io chiedo  
dove son? qui non le vedo.

CENERENTOLA  
Stan di là nell'altre stanze.  
Or verranno. (Addio speranze.)

RAMIRO (*con interesse*)  
Ma di grazia, voi chi siete?

CENERENTOLA  
Io chi sono? Eh! non lo so.

RAMIRO  
Nol sapete?

CENERENTOLA  
Quasi no.  
(*accostandosi a lui sottovoce e rapidissima, correggendosi ed imbrogliandosi*)

Quel ch'è padre, non è padre...  
onde poi le due sorelle...  
era vedova mia madre...  
ma fu madre ancor di quelle...  
questo padre pien d'orgoglio...  
sta' a vedere che m'imbroglia?  
Deh! scusate, perdonate  
alla mia semplicità.

RAMIRO  
Mi seduce, m'innamora  
quella sua semplicità.

CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO  
(*dalle loro stanze, a vicenda ed insieme*)  
Cenerentola... da me.

RAMIRO  
Quante voci! che cos'è?

CENERENTOLA  
A ponente ed a levante,  
a scirocco e a tramontana,  
non ho calma un solo istante,  
tutto tutto tocca a me.  
(*ora verso una, ora verso l'altra delle porte*)  
Vengo, vengo. Addio, signore.  
(*con passione*)  
(Ah ci lascio proprio il core  
questo cor più mio non è.)

RAMIRO (*da sé, astratto, osservandola sempre*)  
(Quell'accento, quel sembiante  
è una cosa sovrumana.  
Io mi perdo in quest'istante  
già più me non trovo in me.  
Che innocenza! che candore!  
Ah! m'invola proprio il core!  
Questo cor più mio non è.)

**Scena V**  
*Ramiro solo; indi Don Magnifico in abito di gala senza cappello.*

RAMIRO  
Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
sì bel volto e gentil! Ma Don Magnifico  
non apparisce ancor? Nunziar vorrei  
fortunato consiglio!  
Da semplice scudiero  
il core delle femmine  
meglio svelar saprò. Dandini intanto  
recitando da principe...

DON MAGNIFICO  
Domando  
un milion di perdoni.  
Dica: e Sua Altezza il Principe?

RAMIRO  
Or ora arriva.

DON MAGNIFICO  
E quando?

RAMIRO  
Tra tre minuti.

DON MAGNIFICO (*in agitazione*)  
Tre minuti! ah figlie!  
Sbrigatevi: che serve?  
Le vado ad affrettar. Scusi; per queste  
ragazze benedette,  
un secolo è un momento alla toelette.  
(*entra dalle figlie*)

RAMIRO  
Che buffone! E Alidoro mio maestro  
sostien che in queste mura  
sta la bontà più pura!  
Basta basta, vedrem. Alle sue figlie  
convien che m'avvicini.  
Qual fragor!... non m'inganno. Ecco Dandini.

**Scena VI**  
*Dandini e detti; indi Clorinda e Tisbe.*

DANDINI  
Come un'ape ne' giorni d'aprile  
va volando leggiara e scherzosa;  
corre al giglio, poi salta alla rosa,  
dolce un fiore a cercare per sé;  
fra le belle m'aggiro e rimiro;  
ne ho vedute già tante e poi tante  
ma non trovo un giudizio, un sembiante,  
un boccone squisito per me.  
(*Clorinda e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini da Don Magnifico in gala*)

CLORINDA  
Prence!

TISBE  
Sire...

CLORINDA e TISBE  
Ma quanti favori!

DON MAGNIFICO  
Che diluio! che abisso di onori!

DANDINI  
Nulla, nulla;  
(*con espressione or all'una ora all'altra*)  
Vezzosa; graziosa!  
(*accostandosi a Ramiro*)  
(Dico bene?) Son tutte papà.

RAMIRO  
(Bestia! attento! ti scosta; va' là.)

DANDINI (*alle due sorelle che lo guardano con passione*)  
Per pietà, quelle ciglia abbassate.  
Galoppando sen va la ragione,  
e fra i colpi d'un doppio cannone  
spalancato è il mio core di già.  
(*da sé*)  
(Ma al finir della nostra commedia  
Che tragedia qui nascer dovrà.)

CLORINDA e TISBE (*ognuna da sé*)  
(Ei mi guarda. Sospira, delira  
non v'è dubbio: è mio schiavo di già.)

RAMIRO  
(*sempre osservando con interesse se torna Cenerentola*)  
(Ah! perché qui non viene colei,  
con quell'aria di grazia e bontà?)

DON MAGNIFICO (*da sé osservando con compiacenza*  
*Dandini, che sembra innamorato*)  
(E già cotto, stracotto, spolpato  
l'Eccellenza si cangia in Maestà.)

DANDINI (*osservando Clorinda, Tisbe e Don Magnifico*)  
Allegrissimamente! che bei quadri!  
Che bocchino! che ciglia!  
Siete l'ottava e nona meraviglia.  
Già *talis patris, talem filias*.

CLORINDA (*con inchino*)  
Grazie!

DON MAGNIFICO (*curvandosi*)  
Altezza delle Altezze!  
Che dice? mi confonde. Debolezze.

DANDINI  
Vere figure etrusche!  
(*piano a Ramiro*)  
(Dico bene?)

RAMIRO (*piano a Dandini*)  
(Cominci a dirle grosse.)

DANDINI (*piano a Ramiro*)  
(Io recito da grande, e grande essendo,  
grandi le ho da sparar.)

DON MAGNIFICO (*piano alle figlie con compiacenza*)  
(Bel principotto!  
che non vi fugga: attente.)

DANDINI  
Or dunque seguitando quel discorso  
che non ho cominciato;  
dai miei lunghi viaggi ritornato  
e il mio papà trovato,  
che fra i quondam è capitombolato,  
e spirando ha ordinato  
che a vista qual cambiale io sia sposato,  
o son diseredato,  
fatto ho un invito a tutto il vicinato;  
e trovando un boccone delicato,  
per me l'ho destinato.  
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

DON MAGNIFICO (*sorpreso*)  
(Che eloquenza norcina!)

CENERENTOLA (*entrando osserva l'abito del principe, e*  
*Ramiro che la guarda*)  
(Ih, che bell'abito!  
E quell'altro mi guarda.)

RAMIRO  
(Ecco colei!  
Mi ripalpita il cor.)

DANDINI  
Belle ragazze,  
se vi degnate inciambellare il braccio  
ai nostri cavalieri, il legno è pronto.

CLORINDA  
Andiam.

TISBE  
Papà Eccellenza,  
non tardate a venir.  
(*escono*)

DON MAGNIFICO (*a Cenerentola voltandosi*)  
Che fai tu qui?  
Il cappello e il bastone.

CENERENTOLA  
Eh... Signor sì.  
(*scuotendosi dal guardar Ramiro e parte*)

DANDINI  
Perseguitate presto  
con i piè baronali  
i magnifici miei quarti reali.  
(*parte*)

DON MAGNIFICO  
Monti in carrozza, e vengo.  
(*andando nella camera dove è entrata Cenerentola*)

RAMIRO  
(E pur colei  
vo' riveder.)

DON MAGNIFICO (*di dentro in collera*)  
Ma lasciami.

RAMIRO  
(La sgrida?)

CENERENTOLA  
Sentite.

DON MAGNIFICO (*esce con cappello e bastone trattenu-*  
*to con ingenuità da Cenerentola*)  
Il tempo vola.

RAMIRO  
(Che vorrà?)

DON MAGNIFICO  
Vuoi lasciarmi?

CENERENTOLA  
Una parola.  
Signore, una parola:  
in casa di quel principe  
un'ora, un'ora sola  
portatemi a ballar.

DON MAGNIFICO  
Ih! Ih! La bella Venerè!  
Vezzosa! Pomposetta!  
Sguaiata! Covacenerè!  
Ah, lasciami, deggio andar.

DANDINI  
(*tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile*)  
Cos'è? qui fa la statua?  
(*sottovoce fra loro in tempo del solo di Don Magnifico*)

RAMIRO  
Silenzio, ed osserviamo.

DANDINI  
Ma andiamo o non andiamo!

RAMIRO  
Mi sento lacerar.

CENERENTOLA  
Ma una mezz'ora... un quarto.

DON MAGNIFICO (*alzando minaccioso il bastone*)  
Ma lasciami o ti stritolo.

RAMIRO e DANDINI (*accorrendo a trattenerlo*)  
Fermate.

DON MAGNIFICO  
(*sorpreso, curvandosi rispettoso a Dandini*)  
Serenissima!  
(*ora a Dandini ora a Cenerentola*)  
Ma vattene. Altezzissima!  
Servaccia ignorantissima!

RAMIRO e DANDINI  
Serve?

CENERENTOLA  
Cioè...

DON MAGNIFICO  
(*mettendole una mano sulla bocca e interrompendola*)  
Vilissima  
d'un'estrazion bassissima,  
vuol far la sufficiente,  
la cara, l'avvenente,  
e non è buona a niente.  
(*minacciando e trascinando*)  
Va' in camera, va' in camera  
la polvere a spazzar.

DANDINI (*opponendosi con autorità*)  
Ma caro Don Magnifico  
via, non la strapazzar.

RAMIRO (*fra sé, con sdegno represso*)  
Or ora la mia collera  
non posso più frenar.

CENERENTOLA (*con tuono d'ingenuità*)  
Signori, persuadetelo;  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere  
sempre dovrò restar?  
(*nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola ed*  
*è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto*)

ALIDORO  
Qui nel mio codice  
delle zitelle  
con Don Magnifico  
stan tre sorelle.  
(*a Don Magnifico con autorità*)  
Or che va il principe  
la sposa a scegliere,  
la terza figlia  
io vi domando.

DON MAGNIFICO (*confuso ed alterato*)  
Che terza figlia  
mi va figliando?

ALIDORO  
Terza sorella...

DON MAGNIFICO (*attonito*)  
Ella... mori...

ALIDORO  
Eppur nel codice  
non v'è così.

CENERENTOLA  
(Ah! di me parlano.)  
(*ponendosi in mezzo con ingenuità*)  
No, non mori.

DON MAGNIFICO  
Sta' zitta lì.

ALIDORO  
Guardate qui!

DON MAGNIFICO (*balzando Cenerentola in un cantone*)  
Se tu respiri,  
ti scanno qui.

RAMIRO, DANDINI e ALIDORO  
Dunque mori?

DON MAGNIFICO (*sempre tremante*)  
Altezza sì.  
(*momento di silenzio*)

TUTTI (*guardandosi scambievolmente*)  
Nel volto estatico  
di questo e quello  
si legge il vortice  
del lor cervello,  
che ondeggia e dubita  
e incerto sta.

DON MAGNIFICO (*fra i denti, trascinando Cenerentola*)  
Se tu più mormori  
solo una sillaba  
un cimiterio  
qui si farà.

CENERENTOLA (*con passione*)  
Deh soccorretevi,  
deh non lasciatemi,  
Ah! di me, misera  
che mai sarà?

RAMIRO  
Via consolatevi.  
Signor lasciatela.  
(*strappandola da Don Magnifico*)  
(Già la mia furia  
crescendo va.)

ALIDORO (*frapponendosi*)  
Via meno strepito:  
fate silenzio,  
o qualche scandalo  
qui nascerà.

DANDINI  
Io sono un principe,  
o sono un cavolo?  
vi mando al diavolo:  
Venite qua.  
(*La strappa da Don Magnifico, e lo conduce via; tutti seguono Dandini, Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo; un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero.*)

**Scena VII**  
*Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino con gli abiti da filosofo sotto, indi Cenerentola.*

ALIDORO (*chiama verso la camera di Cenerentola*)  
Figlia!

CENERENTOLA (*esce e rimane sorpresa*)  
Figlia voi mi chiamate? O questa è bella!  
Il padrigno barone  
non vuole essermi padre, e voi...

ALIDORO  
Tacete:  
venite meco.

CENERENTOLA  
E dove?

ALIDORO  
Or ora un cocchio  
s'appresserà. Del principe  
anderemo al festin.

CENERENTOLA  
Ma questa è storia  
oppure una commedia?

ALIDORO  
Figlia mia,  
l'allegrezza e la pena  
son commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
(*partono*)

**Scena VIII**  
Gabinetto nel casino di Don Ramiro.  
*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio;  
Don Magnifico e Don Ramiro.*

DANDINI  
Ma bravo, bravo, bravo!  
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,  
di vendemmie e di vino  
m'avete fatto una dissertazione,  
lodo il vostro talento  
si vede che ha studiato.  
(*a Don Ramiro*)  
Si porti sul momento  
dove sta il nostro vino conservato  
e se sta saldo e intrepido  
al trigesimo assaggio  
lo promuovo all'onor di cantiniero.  
Io distinguo i talenti e premio il saggio.

DON MAGNIFICO  
Prence! L'Altezza Vostra  
è un pozzo di bontà. Più se ne cava,  
più ne resta a cavar.  
(*piano alle figlie*)  
(Figlie! vedete?)  
non regge al vostro merito;  
n'è la mia promozione indizio certo.)  
(*forte*)  
Clorinduccia, Tisbina,  
tenete allegro il re. Vado in cantina.  
(*parte*)

RAMIRO (*piano a Dandini*)  
(Esamina, disvela, e fedelmente  
tutto mi narrerai.)

DANDINI (*forte*)  
Eseguite trottando il cenno mio.  
Udiste?

RAMIRO  
Udii.

DANDINI  
Fido vassallo, addio.  
(*parte Don Ramiro*)

**Scena IX**  
*Dandini, Clorinda e Tisbe*

DANDINI (*alle donne*)  
Ora sono da voi. Scommetterei  
che siete fatte al tornio  
e che il guercetto amore  
è stato il tornitore.

CLORINDA (*tirando a sé Dandini*)  
Con permesso:  
(La maggiore son io, onde la prego  
darmi la preferenza.)

TISBE (*come sopra*)  
Con sua buona licenza  
(La minore son io:  
m'invecchierò più tardi.)

CLORINDA  
Scusi. (Quella è fanciulla,  
proprio non sa di nulla.)

TISBE  
Senta...

CLORINDA  
Mi favorisca...

DANDINI (*sbarazzandosi con un poco di collera*)  
Anime belle!  
Mi volete spaccar? Non dubitate.  
Ho due occhi reali  
e non adopro occhiali  
(*a Tisbe*)  
Fidati pur di me,  
mio caro oggetto.  
(*a Clorinda*)  
Arrivederci presto al spedaletto.  
(*parte*)

TISBE  
M'inchino a Vostr'Altezza.

CLORINDA  
Anzi all'Altezza Vostra.  
(*ironicamente fra loro*)

TISBE  
Poter del mondo!

CLORINDA  
Le faccio riverenza!

TISBE  
Oh! mi sprofondo!  
(*partono da parti opposte*)

**[Scena X]**

**Scena XI**  
*Dandini e Don Ramiro correndo sul davanti del palco,  
osservando per ogni parte.*

RAMIRO (*sotto voce*)  
Zitto zitto, piano piano;  
senza strepito e rumore:  
delle due qual è l'umore?  
Esattezza e verità.

DANDINI  
Sotto voce a mezzo tuono;  
in estrema confidenza:  
sono un misto d'insolenza,  
di capriccio e vanità.

RAMIRO  
E Alidoro mi dicea  
che una figlia del barone...

DANDINI  
Eh! il maestro ha un gran testone.  
Oca eguale non si dà.  
(Son due vere banderuole...  
mi convien dissimular.)

RAMIRO  
(Se le sposi pur chi vuole...  
seguitiamo a recitar.)

**Scena XII**  
*Clorinda, accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.*

CLORINDA (*di dentro*)  
Principino dove state?

TISBE  
Principino dove state?

CLORINDA e TISBE  
Ah! perché mi abbandonate?  
Mi farete disperar.

CLORINDA  
Io vi voglio...

TISBE  
Vi vogli'io...

DANDINI  
Ma non diamo in bagattelle..  
Maritarsi a due sorelle  
tutte insieme non si può!  
Una sposo...

CLORINDA e TISBE (*con interesse di smania*)  
E l'altra?

DANDINI  
E l'altra...  
(*accennando Ramiro*)  
All'amico la darò.

CLORINDA e TISBE  
No no no no no no no!  
Un scudiero! oibò oibò!

RAMIRO (*ponendosi loro in mezzo con dolcezza*)  
Sarò docile, amoroso,  
tenerissimo di cuore.

CLORINDA e TISBE (*guardandolo con disprezzo*)  
Un scudiero! No signore.  
Un scudiero! Questo no.

CLORINDA  
Con un'anima plebea!

TISBE  
Con un'aria dozzinale!

CLORINDA e TISBE (*con affettazione*)  
Mi fa male, mi fa male  
solamente a immaginar.

RAMIRO e DANDINI (*fra loro ridono*)  
La scenetta è originale  
veramente da contar.

### Scena XIII

*Alidoro e detti.*

RAMIRO e DANDINI  
Sapientissimo Alidoro,  
questo strepito cos'è?

ALIDORO  
Dama incognita qua vien;  
sopra il volto un velo tien.

CLORINDA e TISBE  
Una dama!

ALIDORO  
Signor sì.

CLORINDA, TISBE, RAMIRO e DANDINI  
Ma chi è?

ALIDORO  
No! palesò.

CLORINDA e TISBE  
Sarà bella?

ALIDORO  
Sì e no.

RAMIRO e DANDINI  
Chi sarà?

ALIDORO  
Ma non si sa.

CLORINDA  
Non parlò?

ALIDORO  
Signora no.

TISBE  
E qui vien?

ALIDORO  
Chi sa perché?

TUTTI  
Chi sarà? chi è? perché?  
Non si sa, si vedrà.  
(*momento di silenzio*)

CLORINDA e TISBE  
(Gelosia già già mi lacera,  
Già il cervel più in me non è.)

ALIDORO  
(Gelosia già già le rosica,  
più il cervello in lor non è.)

RAMIRO  
(Un ignoto arcano palpito  
ora m'agita, perché?)

DANDINI  
(Diventato son di zucchero:  
quante mosche intorno a me.)  
(*Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la dama*)

### Scena XIV

*Cenerentola, in abito ricco ed elegante, avvanzi velata.*

CENERENTOLA  
Sprezzo quei don che versa  
fortuna capricciosa.  
M'offra chi mi vuol sposa,  
rispetto, amor, bontà.

RAMIRO  
(Di quella voce il suono  
ignoto al cor non scende;  
perché la speme accende,  
di me maggior mi fa.)

DANDINI  
Begli occhi che dal velo  
vibrate un raggio acuto,  
svelatevi un minuto  
almen per civiltà.

CLORINDA e TISBE  
(Vedremo il gran miracolo  
di questa rarità.)  
(*Cenerentola svelasi: momento di sorpresa, di riconoscimento,  
d'incertezza*)

TUTTI (*eccetto Cenerentola*)  
Ah!  
(*ciascuno da sé guardando Cenerentola, e Cenerentola  
soggiuocando Ramiro*)

TUTTI (*tranne Alidoro*)  
(Parlar, pensar vorrei,  
parlar, pensar non so.  
Questo è un inganno/incanto, oh dei!  
quel volto mi atterrò.)

ALIDORO  
(Parlar, pensar vorrebbe,  
parlar, pensar non può.  
Amar già la dovrebbe,  
il colpo non sbagliò.)

### Scena ultima

*Don Magnifico accorrendo, e detti.*

DON MAGNIFICO  
Signora Altezza, in tavola  
Che... co... chi... sì... che bestia!  
Quando si dice i simili!  
Non sembra Cenerentola?

TISBE  
Pareva ancora a noi...

CLORINDA  
... ma a riguardarla poi...

TISBE  
... la nostra è goffa e attratta...

CLORINDA  
... questa è un po' più ben fatta;

CLORINDA e TISBE  
Ma poi non è una Venere  
da farci spaventar.

DON MAGNIFICO  
Quella sta nella cenere;  
ha stracci sol per abiti.

CENERENTOLA e ALIDORO  
(Il vecchio guarda e dubita.)

RAMIRO  
(Mi guarda, e par che palpiti.)

DANDINI  
Ma non facciam le statue;  
patisce l'individuo:  
andiamo presto in tavola.  
Poi balleremo il Taice,  
e quindi la bellissima...  
con me s'ha da sposar.

TUTTI (*meno Dandini*)  
Andiamo, andiamo a tavola,  
si voli a giubilar.

DANDINI  
Oggi che fo da principe  
per quattro vo' mangiar.

TUTTI  
Mi par d'essere sognando  
fra giardini e fra boschetti;  
i ruscelli sussurrando,  
gorgheggiando gli augelletti,  
in un mare di delizie  
fanno l'anima nuotar.  
Ma ho timor che sotto terra  
piano piano a poco a poco  
si sviluppi un certo foco;  
e improvviso a tutti ignoto  
balzi fuori un terremoto,  
che crollando, strepitando  
fracassando, sconquassando  
poi mi venga a risvegliar;  
e ho paura che il mio sogno  
vada in fumo a dileguar.



## ATTO SECONDO

### Scena I

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.  
*Don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio.*

DON MAGNIFICO (*in collera caricata*)

Mi par che quei birbanti  
ridessero di noi sotto-cappotto.  
Corpo del mosto cotto,  
Fo un cavaliericidio.

TISBE

Papà, non v'inquietate.

DON MAGNIFICO (*passeggiando*)

Ho nella testa  
quattro mila pensieri.  
Ci mancava  
quella madama anonima.

CLORINDA

E credete  
che del principe il core ci contrasti?  
Somiglia Cenerentola e vi basti.

DON MAGNIFICO

Somiglia tanto e tanto  
che son due gocce d'acqua.  
Ma tu sai che tempesta  
mi piomberebbe addosso,  
se scuopre alcun come ho dilapidato  
il patrimonio suo! Per abbigliarvi,  
al verde l'ho ridotto. È diventato  
un vero sacco d'ossa.

CLORINDA

Dite, papà Barone  
voi che avete un testone:  
qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

DON MAGNIFICO

Giocato ho un ambo e vincerò l'eletto.  
C'intenderem fra noi;  
viscere mie, mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie  
che fra poco andrà sul trono  
Ah! non lasci in abbandono  
un magnifico papà.  
Già mi par che questo e quello,  
conficcandomi a un cantone  
e cavandosi il cappello,  
incominci: sor barone;  
alla figlia sua reale  
porterebbe un memoriale?  
Prende poi la cioccolata,  
e una doppia ben conziata  
faccia intanto scivolar.  
Io rispondo: eh sì, vedremo.  
Già è di peso? Parleremo.  
Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta,  
tutta odori e tutta unguenti,  
mi s'inchina una scuffietta  
fra sospiri e complimenti:  
Baroncino! Si ricordi  
quell'affare, e già m'intende;  
senza argento parla ai sordi.  
La manina alquanto stende,  
fa una piastra sdruciolar.  
Io galante: occhietti bei!  
Ah! per voi che non farei!  
io vi voglio contentar!  
Mi risveglio a mezzo giorno:  
suono appena il campanello,  
che mi vedo al letto intorno  
supplichevole drappello:  
questo cerca protezione;  
quello ha torto e vuol ragione;  
chi vorrebbe un impieguccio;  
chi una cattedra ed è un ciuccio;  
chi l'appalto delle spille,  
chi la pesca dell'anguille;  
ed intanto in ogni lato  
sarà zeppo e contornato  
di memorie e petizioni,  
di galline, di sturioni,  
di bottiglie, di broccati,  
di candele e marinati,  
di ciambelle e pasticciotti,  
di canditi e di confetti,  
di piastroni, di dobloni,  
di vaniglia e di caffè.  
Basta basta, non portate!  
Terminate, ve n'andate?  
Serro l'uscio a catenaccio.  
importuni, seccatori,  
fuori fuori, via da me.  
Presto, presto, via di qua!  
(parte)

### Scena II

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini; poi Alidoro in disparte.*

RAMIRO

Ah! Questa bella incognita  
con quella somiglianza all'infelice,  
che mi colpi stamane  
mi va destando in petto  
certa ignota premura... Anche Dandini  
mi sembra innamorato.  
Eccoli: udirli or qui potrà celato.  
(si nasconde)

DANDINI

Ma non fuggir, perbacco! quattro volte  
mi hai fatto misurar la galleria.

CENERENTOLA

O mutate linguaggio, o vado via.

DANDINI

Ma che? Il parlar d'amore  
è forse una stoccata!

CENERENTOLA

Ma io d'un altro sono innamorata!

DANDINI

E me lo dici in faccia?

CENERENTOLA

Ah! mio signore,  
Deh! non andate in collera  
col mio labbro sincero.

DANDINI

Ed ami?

CENERENTOLA

Scusi...

DANDINI

Ed ami?

CENERENTOLA

Il suo scudiero.

RAMIRO (*palesandosi*)

Oh gioia! anima mia!

ALIDORO (*mostrando il suo contento*)

(Va a meraviglia!)

RAMIRO

Ma il grado e la ricchezza  
non seduce il tuo core?

CENERENTOLA

Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAMIRO

Dunque saresti mia?

CENERENTOLA

Piano, tu devi pria  
ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
esaminar la mia fortuna.

RAMIRO

Io teco,  
cara, verrò volando.

CENERENTOLA

Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAMIRO

E come dunque?

CENERENTOLA (*gli dà un smaniglio*)

Tieni.

Cercami; e alla mia destra  
il compagno vedrai.  
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.  
(parte; momento di silenzio)

RAMIRO

Dandini, che ne dici?

DANDINI

Eh! dico che da principe  
sono passato a far da testimonio.

RAMIRO

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.  
Quali enigmi son questi?  
(scopre Alidoro)  
Ah! mio sapiente  
venerato maestro. Il cor m'ingombra  
misterioso amore.  
Che far degg'io?

ALIDORO

Quel che consiglia il core.

RAMIRO (*a Dandini*)

Principe non sei più: di tante sciocche  
si vuoti il mio palazzo.  
(chiamando i seguaci che entrano)  
Olà miei fidi  
sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...  
così potessi aver l'ali dei venti.  
Sì, ritrovarla io giuro.  
amore, amor mi muove:  
se fosse in grembo a Giove,  
io la ritroverò.  
(contempla lo smaniglio)  
Pegno adorato e caro  
che mi lusinghi almeno.  
Ah! come al labbro e al seno,  
come ti stringerò!  
Noi voleremo, domanderemo,  
ricercheremo, ritroveremo.  
Dolce speranza, freddo timore  
dentro al mio cuore stanno a pugar.  
Amore, amore m'hai da guidar.  
(parte)

### Scena III

*Dandini; indi Don Magnifico.*

DANDINI (*passeggiando*)

Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente  
precipito in un tratto?  
Veramente ci ho fatto  
una bella figura!

DON MAGNIFICO (*entra premuroso*)

Scusi la mia premura...  
Ma quelle due ragazze  
stan con la febbre a freddo. Si potrebbe  
sollecitar la scelta.

DANDINI

È fatta, amico.

DON MAGNIFICO

E quale, e quale?  
Clorinda o Tisbetta?



DANDINI  
Non giudicate in fretta.

DON MAGNIFICO  
Lo dica ad un papà.

DANDINI  
Ma silenzio.

DANDINI  
Voi sentirete  
Un caso assai bizzarro.

DON MAGNIFICO  
(Che volesse  
maritarsi con me!)

DANDINI  
Mi raccomando.

DON MAGNIFICO (*con smania che cresce*)  
Ma si lasci servir.

DANDINI  
Sia sigillato  
quanto ora udrete dalla bocca mia.

DON MAGNIFICO  
Io tengo in corpo una segreteria.

DANDINI  
Un segreto d'importanza,  
un arcano interessante  
io vi devo palesar.  
È una cosa stravagante,  
vi farà trasecolar.

DON MAGNIFICO  
Senza battere le ciglia,  
senza manco trarre il fiato  
io mi pongo ad ascoltar.  
Starò qui petrificato  
ogni sillaba a contar.

DANDINI  
Uomo saggio e stagionato  
sempre meglio ci consiglia.  
Se sposassi una sua figlia,  
come mai l'ho da trattar?

DON MAGNIFICO  
(Consiglier son già stampato.)  
Ma che eccesso di clemenza!  
Mi stia dunque Sua Eccellenza...  
bestia!... Altezza, ad ascoltar.  
Abbia sempre pronti in sala  
trenta servi in piena gala,  
due staffieri, sei cocchieri,  
tre portieri, due braccieri,  
cento sedici cavalli,  
duchi, conti e marescialli

a dozzine convitati,  
pranzi sempre coi gelati  
poi carrozze, poi bombè.

DANDINI  
Vi rispondo senza arcani  
che noi siamo assai lontani.  
Io non uso far de' pranzi;  
mangio sempre degli avanzi,  
non m'accosto a' gran signori,  
tratto sempre servitori,  
me ne vado sempre a piè,

DON MAGNIFICO  
Mi corbella?

DANDINI  
Gliel prometto.

DON MAGNIFICO  
Questo dunque?

DANDINI  
È un romanzetto.  
È una burla il principato,  
sono un uomo mascherato.  
Ma venuto è il vero principe  
m'ha strappata alfin la maschera,  
io ritorno al mio mestiere:  
son Dandini il cameriere:  
rifar letti, spazzar abiti  
far la barba e pettinar.

DON MAGNIFICO  
Di quest'ingiuria,  
di quest'affronto  
il vero principe  
mi renda conto.

DANDINI  
Oh non s'incomodi  
non farà niente,  
ma parta subito  
immantinente.

DON MAGNIFICO  
Non partirò.

DANDINI  
Lei partirà.

DON MAGNIFICO  
Sono un barone.

DANDINI  
Pronto è il bastone.

DON MAGNIFICO  
Ci rivedremo  
Ci parleremo.

DANDINI  
Ci rivedremo  
Ci parleremo.

DON MAGNIFICO  
Non partirò.

DANDINI  
Lei partirà.

DON MAGNIFICO  
Tengo nel cerebro  
un contrabbasso  
che basso basso  
frullando va.  
Da cima a fondo,  
poter del mondo!  
che scivolata,  
che gran cascata!  
Eccolo eccolo!  
tutti diranno  
mi burleranno  
per la città.

DANDINI  
Povero diavolo!  
è un gran sconquasso!  
che d'alto in basso  
piombar lo fa.  
Vostra Eccellenza  
abbia prudenza:  
se vuol rasoio,  
sapone e pettine  
saprò arricciarla,  
sbarbificarla.  
Ah ah! guardatelo,  
l'alocco è là.  
(*partono*)

#### [Scena IV]

**Scena V**  
Sala terrena con camino in casa di Don Magnifico.  
*Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.*

CENERENTOLA  
Una volta c'era un re,  
che a star solo s'annoìò:  
cerca, cerca, ritrovò;  
ma il volean sposare in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto e la beltà.  
e alla fin sceglie per sé  
l'innocenza e la bontà.  
La la la là  
Li li li li  
La la la là.  
(*guarda lo smaniglio*)  
Quanto sei caro! E quello  
cui dato ho il tuo compagno,  
è più caro di te.  
(*s'ode bussare fortemente, ed apre*)

Qual rumore!  
(Uh? chi vedo! che ceffi!) Di ritorno!  
Non credea che tornasse avanti giorno.

#### Scena VI

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

CLORINDA (*entrando, accennando Cenerentola*)  
(Ma! ve l'avevo detto...)

DON MAGNIFICO  
(Ma cospetto! cospetto!  
Similissime sono affatto affatto.  
Quella è l'original, questa è il ritratto.)  
Hai fatto tutto?

CENERENTOLA  
Tutto.  
Perché quel ceffo brutto  
voi mi fate così?

DON MAGNIFICO  
Perché, perché...  
per una certa strega  
che rassomiglia a te...

CLORINDA  
Su le tue spalle  
quasi mi sfogherei.

CENERENTOLA  
Povere spalle,  
cosa c'hanno che far?

TISBE  
Oh fa mal tempo!  
Minaccia un temporale.  
(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza*)

DON MAGNIFICO  
Altro che temporale!  
Un fulmine vorrei  
che incenerisse il camerier...

CENERENTOLA  
Ma dite...  
cosa è accaduto? avete  
qualche segreta pena?

DON MAGNIFICO (*con impeto*)  
Sciocca! va' là, va' a preparar la cena.

CENERENTOLA  
Vado sì, vado. (Ah che cattivo umore.  
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)  
(*parte*)

**Scena VII**

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da principe e Dandini.*

DANDINI

Scusate, amico.  
La carrozza del principe  
ribaltò... ma chi vedo?  
(riconoscendo Don Magnifico)

DON MAGNIFICO

Uh! Siete voi!  
Ma il principe dov'è?

DANDINI (*accennando Ramiro*)

Lo conoscete!

DON MAGNIFICO (*rimanendo sorpreso*)

Lo scudiero? Oh! guardate.

RAMIRO

Signore perdonate  
se una combinazione...

DON MAGNIFICO

Che dice! Si figuri! mio padrone.  
Ehi, presto, Cenerentola,  
porta la sedia nobile.

RAMIRO

No, no: pochi minuti. Altra carrozza  
pronta ritornerà.

DON MAGNIFICO

Ma che! gli pare!

CLORINDA (*con premura verso le quinte*)

Ti sbriga, Cenerentola.

**Scena VIII**

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il principe.*

CENERENTOLA

Son qui.

DON MAGNIFICO

Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

CENERENTOLA (*sorpresa riconoscendo per principe Don*

*Ramiro; si pone le mani sul volto e vuol fuggire*)  
Questo! Ah che vedo! Principe!

RAMIRO

T'arresta.  
Che! Lo smaniglio!... è lei! che gioia è questa!  
Siete voi?

CENERENTOLA (*osservando il vestito del principe*)

Voi Prence siete?

CLORINDA e TISBE (*fra loro, attonite*)

Qual sorpresa!

DANDINI

Il caso è bello!

DON MAGNIFICO (*volendo interrompere Ramiro*)

Ma...

RAMIRO

Tacete.

DON MAGNIFICO

Addio cervello.  
(*prende a sé Ramiro e Dandini*)  
Se...

RAMIRO e DANDINI

Silenzio.

TUTTI

Che sarà!...  
Questo è un nodo avviluppato,  
questo è un gruppo rintrecciato.  
chi sviluppa più involuppa,  
chi più sgruppa, più raggruppa;  
ed intanto la mia testa  
vola, vola e poi s'arresta;  
vo tenton per l'aria oscura,  
e comincio a delirar.

CLORINDA

(*strappando Cenerentola con violenza dal suo sbalordimento*)  
Donna sciocca! Alma di fango!  
cosa cerchi? che pretendi?  
Fra noi gente d'alto rango  
l'arrestarsi è inciviltà.

DON MAGNIFICO (*come sopra, da un'altra parte*)

Serva audace! E chi t'insegna  
di star qui fra tanti eroi?  
va' in cucina, serva indegna,  
non tornar mai più di qua.

RAMIRO (*frapponendosi con impeto*)

Alme vili! invan tentate  
insultar colei che adoro;  
alme vili! paventate:  
il mio fulmine cadrà.

DANDINI

Già sapea che la commedia  
si cangiava al second'atto;  
ecco aperta la tragedia,  
me la godo in verità.

CLORINDA e TISBE

Son di gelo.

DON MAGNIFICO

Son di stucco.

RAMIRO

(Diventato è un mamalucco.)

CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO

Ma una serva...

RAMIRO (*facendo una mossa terribile*)

Olà tacete.  
L'ira mia più fren non ha!

CENERENTOLA (*in ginocchio a Don Ramiro, che la rialza*)

Ah! signor, s'è ver che in petto  
qualche amor per me serbate,  
compatite, perdonate,  
e trionfi la bontà.

CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO

(*con disprezzo*)  
Ah! l'ipocrita guardate!  
oh che bile che mi fa.

RAMIRO e DANDINI (*a Don Magnifico e le figlie*)

Quelle lagrime mirate:  
Qual candore, qual bontà!

DON MAGNIFICO

Ma in somma delle somme,  
Altezza, cosa vuole?

RAMIRO

Piano: non più parole.  
(*prende per mano Cenerentola*)  
questa sarà mia sposa.

CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO

Ah! ah! dirà per ridere.  
(*a Cenerentola*)  
Non vedi che ti burlano?

RAMIRO

Lo giuro: mia sarà.

DON MAGNIFICO

Ma fra i rampolli miei,  
mi par che a creder mio...

RAMIRO (*con aria di disprezzo, contraffacendolo*)

Per loro non son io.  
Ho l'anima plebea,  
ho l'aria dozzinale.

DANDINI

Alfine sul bracciale  
ecco il pallon tornò  
e il giocator maestro  
in aria il ribalzò.

RAMIRO (*tenendo con dolce violenza Cenerentola*)

Vieni a regnar: l'impongo.

CENERENTOLA (*volendo baciare la mano a Don Magnifico ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto*)

Su questa mano almeno,  
e prima a questo seno...

DON MAGNIFICO

Ti scosta!

CLORINDA e TISBE

Ti allontana!

RAMIRO

Perfida gente insana!  
Io vi farò tremar.

ALTRI

Quello brontola e borbotta,  
questo strepita e s'adira,  
quello freme, questo fiotta,  
chi minaccia, chi sospira;  
va a finir che ai Pazzarelli  
ci dovranno trascinar.

CENERENTOLA (*passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti*)

Dove son? che incanto è questo?  
Io felice! oh quale evento!  
È un inganno! ah! se mi destò!  
Che improvviso cangiamento!  
Sta in tempesta il mio cervello,  
posso appena respirar.

RAMIRO e DANDINI

Vieni... Amor ti guida  
a regnar e a trionfar.  
(*Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini e Don Magnifico*)

**Scena IX**

Alidoro

ALIDORO

Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.  
Sarà felice il caro alunno. In trono  
trionfa la bontà. Contento io sono.  
(*esce*)

**Scena ultima**

*All' alzarsi della tenda scorgesi un atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro e Cenerentola in abito ricco; a destra in piedi Dandini. In un angolo Don Magnifico, confuso, con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe, mortificate, coprendosi il volto.*

RAMIRO (*scuotendo Cenerentola*)

Sposa...

CENERENTOLA (*stupida per la gioia*)

Signor, perdona  
la tenera incertezza  
che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,  
fra la cenere immonda...  
ed or sul trono... e un serto mi circonda.

DON MAGNIFICO (*corre in ginocchio*)  
Altezza... a voi si prostra.

CENERENTOLA  
Né m'udrò mai chiamar la figlia vostra?

RAMIRO (*accennando le sorelle*)  
Quelle orgogliose...

CENERENTOLA  
Ah Prence,  
io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
mi svanir dalla mente.  
Sul trono io salgo, e voglio  
starvi maggior del trono,  
e sarà mia vendetta il lor perdono.  
Nacqui all'affanno, al pianto,  
soffri tacendo il core;  
ma per soave incanto,  
dell'età mia nel fiore,  
come un baleno rapido  
la sorte mia cangiò.  
(*a Don Magnifico e sorelle*)  
No no, tergete il ciglio;  
perché tremar, perché?  
A questo sen volate;  
figlia, sorella, amica  
tutto trovate in me.  
(*abbracciandole*)

TUTTI (*meno Cenerentola*)  
M'intenerisce e m'agita,  
è un Nume agli occhi miei.  
È un Nume!

CENERENTOLA  
Non più mesta accanto al fuoco  
starò sola a gorgheggiar.  
Ah fu un lampo, un sogno, un gioco  
il mio lungo palpitar.

TUTTI  
Tutto cangia a poco a poco  
cessa alfin di sospirar.  
Di fortuna fosti il gioco:  
incomincia a giubilar.







**ALESSANDRO FERRARI** - *Direttore*

Si è diplomato al Conservatorio di Milano in violino con Osvaldo Scilla, in pianoforte con Anita Porrini ed in composizione con Giacomo Manzoni. Nel 2000 è stato collaboratore di Giuseppe Sinopoli nella sua ultima produzione scaligera, *Arianna a Nasso* di R. Strauss. È ospite dei Pomeriggi Musicali di Milano da oltre due anni e mantiene la posizione di principale direttore ospite dei Cameristi Scaligeri di Milano. Nel 2002 ha ricevuto da Riccardo Muti l'incarico di maestro preparatore dell'Accademia della Scala. Ha collaborato con numerose orchestre, tra cui Coccia di Novara, Sinfonica della Val d'Aosta, Filarmonia Veneta, Stabile di Bergamo. Nel 2006 ha diretto la prestigiosa Royal Philharmonic Orchestra a Londra in un concerto in collaborazione con cantanti lirici greci. Tra i più importanti impegni all'estero, è stato invitato dalla Simon Bolivar Symphony Orchestra in Venezuela (2000). Prossimamente sono confermati impegni in Giappone con la Tokyo Symphony Orchestra. Come *violinista* dal 1983 fa parte dell'organico dell'Orchestra e della Filarmonica del Teatro alla Scala. Come pianista è apparso in numerosi recital come accompagnatore di cantanti e da compositore ha realizzato una vasta produzione di musica da camera, brani sinfonici e balletti spesso eseguiti al Teatro alla Scala.



**STEFANO MONTI** - *Regista*

Laureato al DAMS di Bologna, è stato aiuto regista di Virginio Puecher, Luca Ronconi e Mauro Bolognini, per il teatro, la televisione e il cinema. Ha firmato numerose regie nella lirica, nella prosa, e nel teatro di figura, fra cui: *Adriana Lecouvreur* (Opera Royal de Wallonie, Liegi 1990; Theater Ludwigshafen, 1991); *La bohème* (Treviso 1992); *Simon Boccanegra* (Opera de Marseille, 1993); *Madama Butterfly* (Modena 1993); *Rigoletto* (Kansai Opera, Osaka 1994); *Il Figliol Prodigio* (Spoleto 1994); *Werther* (Parma e Siviglia 1995); *Turandot* (Opera di Roma 1996); *Falstaff* (Spoleto 1996); *Rigoletto* (Bergamo 1996); *Le Nozze di Figaro* (Fano 1997); *Il Trovatore* (Osaka 1997); *L'isola disabitata* (Opera di Roma 1998); *Aida* (Festival Hall, Giappone 1998); *Il Trovatore* (Catania 1999); *Falstaff* (Osaka 1999); *Manon* (Bilbao 2000); *Tosca* (Osaka 2000); *Falstaff* (Torino 2001); *La notte di un nevrastenico* (Trieste 2001); *Nabucco* (Busseto e Siena 2001). Negli anni successivi ha firmato spettacoli per il ROF e per importanti teatri italiani ed esteri, fra cui: *Il telefono* e *La voix humaine* (Oviedo, 2001); *Un ballo in maschera* (Kansai Opera 2001); *Rigoletto* (Rovigo 2002); *Otello* (Sassari 2002); *Un ballo in maschera* (Circuito Lirico Lombardo 2002); *Madama Butterfly* (Modena 2003); *La traviata* (Savona 2004); *Madama Butterfly* (Tokyo 2004); *La bella dormiente* di Respighi durante l'esposizione universale del 2005 in Giappone; *Faust* (Circuito Lirico Lombardo 2006). Ha firmato inoltre alcune regie di spettacoli di prose rappresentati, fra cui: al Teatro Verdi di Milano (*E all'alba mangiammo il maiale* 1990) e al Piccolo Teatro (*L'insurrezione di Milano* 1997; *Libera - Perpocaepochè* 2006).



**SILVIA PASINI** - *Mezzosoprano*

Si forma vocalmente con Marika Rizzo e Corinna Vozza perfezionandosi in seguito con Mirella Freni, con Bruno De Simone, Gianluigi Gelmetti. Vince il Concorso Mattia Battistini e il premio del pubblico al Concorso Maria Caniglia, debuttando nel 1996 a Cagliari come Fidalma (*Il matrimonio segreto*). Seguono i ruoli di Charlotte (*Werther*) a Spoleto; Terza Dama (*Dia Zauberflöte*, regia di L. Kemp) a Livorno, Iesi, Lucca, Pisa, Ravenna e Sassari; Dorabella (*Così fan tutte*) a San Gimignano); Musico (*Manon Lescaut*) e Isabella (*L'italiana in Algeri*) a Spoleto; canta in *Ifigenia in Aulide* di Cherubini per la Fondazione Toscanini e ne *Le Domino Noir* di Auber (regia Pizzi, dir. Minkowski) a Venezia. Il suo repertorio - che include titoli contemporanei quali *Prova d'orchestra* di Battistelli (Opera di Roma 2001, dir. Krief) e *Il banchetto* di Panni (Opera di Roma 2002) - si è recentemente allargato sino a comprendere *Requiem* di Verdi (Bordeaux), *Nabucco* (Fenena) a La Fenice, *Il trovatore* (Azucena) al Teatro Coccia di Novara e *Carmen* nel ruolo eponimo a Stoccarda. Tra gli ultimi impegni: Zaida (*Il turco in Italia*, Opera di Roma); Alma (*Il crociato in Egitto*) e Flora (*La traviata*) al Teatro La Fenice di Venezia; *Carmen* nella stagione lirica di Fiesole e Rosina (*Il barbiere di Siviglia*) con l'Orchestra sinfonica di Roma. Seguiranno *La Traviata* a Wiesbaden e *Peer Gynt* all'Opera di Roma.



**MARCO FILIPPO ROMANO** - *Baritono*

Nato a Caltanissetta nel 1982, si diploma in corno e canto presso il Conservatorio di Palermo, perfezionandosi poi con R. Guglielmo e R. Bruson. Ha vinto numerosi concorsi tra cui: Concorso 'F. Alfano' di San Remo, il Premio speciale al Concorso 'Palermo capitale della musica', il I premio al Concorso 'G. Pacini' di Pescia e il Concorso 'Primo Riccitelli' di Pescara per il ruolo di Bartolo (*Il barbiere di Siviglia*). Ha debuttato in ruoli di Antonio (*Le nozze di Figaro*, Malta 2004); Conte Robinson (*Il matrimonio segreto*, Malta 2005); Bartolo (*Il barbiere di Siviglia*, Pescia, La Spezia e Malta 2006, ruolo interpretato anche a Pescara l'anno seguente). Nel 2007 ha debuttato il ruolo di Dulcamara (*L'elisir d'amore*, dir. M. Laus, reg. E. Smith) al Teatro de La Valletta a Malta, ruolo ripreso anche al Festival di Taormina. Canta anche al Castello di Lombardia di Enna *Il Maestro di cappella* di Cimarosa. Canta in *Tutti in Maschera* di Pedrotti (Don Gregorio) al Teatro Chiabrera di Savona, ruolo che riprenderà nel 2008 al Wexford Festival. A Sassari veste i panni di Monsieur Presto ne *Les Mamelles de Tirésias*. Tra i suoi futuri impegni: *Carmen* (Dancaïro) al Teatro Coccia di Novara, *L'italiana in Algeri* (Taddeo) al Comunale di Piacenza.



**NICOLA AMODIO** - Tenore

Si è diplomato in canto e in musica vocale da camera al Conservatorio di Bari, dove ha anche studiato composizione. Ha conseguito il diploma di perfezionamento presso l'Accademia Paolo Grassi di Martina Franca e ha frequentato i corsi in Musica e Spettacolo della Facoltà dei Beni Culturali di Lecce. Si sta perfezionando con Sergio Segalini, William Matteuzzi e Scherman Lowe. Ha debuttato al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca nell'opera *Polyeucte* di Gounod, cantando il ruolo di Sextus. Hanno fatto seguito *I Capuleti e Montecchi* (Lorenzo) nella rara versione del Teatro alla Scala del 1830, *I giuochi d'Agrigento* di Paisiello (Filosseno), *Salome* di Strauss. Ha inoltre preso parte alle produzioni de *Gli amori di Teolinda* di Meyerbeer, *Giove a Pompei* di Giordano e ai concerti dedicati all'operetta italiana. Ha poi cantato il ruolo di Pietro nella *Passione di Gesù Cristo* di Salieri, dell'arcangelo Gabriele nell'*Oratorio per il Santo Natale* di Leo e il ruolo di Sebeto nella cantata *Il Disinganno* di Tritto. Ha debuttato il ruolo di Lindoro ne *L'Italiana in Algeri* messa in scena nell'ambito delle Settimane Musicali del Teatro Olimpico di Vicenza. Al Festival Notte Malatestiane di Rimini ha cantato la parte di Lelio in *Lélio ou Le retour à la vie* di Berlioz. Ha inciso diverse opere liriche per l'etichetta Dynamic.



**LEONARDO GALEAZZI** - Basso

Nato a Terni nel 1972, intraprende gli studi nel 1996: recitazione con R. Riboni e canto lirico con C. Guidantoni. Debutta a Terni con *Un sorso di terra* di Böll, seguito da *Tutti i miei robots* di Asimov, *Amleto* di Shakespeare e *Un angelo venne a Babilonia* di Dürrenmatt. Nel 2001 vince il Concorso A. Belli di Spoleto, debuttando ne *La serva padrona*, *Il mondo della luna*, *Don Pasquale* e *Le nozze di Figaro*. È inoltre finalista al Concorso Corradetti di Padova, terzo al Concorso Titta Ruffo di Pisa e vince il Premio del pubblico al Concorso Martinelli-Pertile di Montagnana. Ha interpretato opere di Luporini e le prime assolute de *Il Re bello* di De Simone e *Jekyll* di Sbordoni (trasmesso su Radio 3). Ha partecipato alle tournées in Giappone de *La serva padrona*, *Il giocatore*, *La prova di un'opera seria*, *Le nozze di Figaro* e al *Voice of Spring Festival* di Tokyo come unico ospite italiano; ha cantato ne *L'italiana in Algeri* al Festival di Miskolc in Slovacchia ed Ungheria. Ha inciso *Il ritratto* di Braga, *La Sunamitide* di Masciangelo, *Il Re bello* di De Simone. Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica Verdi di Milano, la Fondazione Petruzzelli di Bari, la Fondazione Puccini di Torre del Lago, l'Istituto nazionale tostiano di Ortona (CH), Teatro della Fortuna di Fano, TaorminaArte; coi registi U. Gregoretto, F. Bellotto, L. G. Dolcini, M. Nichetti, F. Trevisan, R. De Simone, A. Roos, M. De Carlo, G. Pressburger, D. Livermore e con i direttori d'orchestra D. Renzetti, M. Panni, M. Stefanelli, C. Palleschi, M. Bufalini, S. Mercurio, G. Tourniaire. Si è perfezionato con L. Alva, R. Bruson, A. Billard e R. Resnik. Nel 2007 ha vinto il Concorso Toti dal Monte di Treviso per il ruolo di Guglielmo nel *Così fan tutte* allestito nei teatri di Treviso e Pordenone; inoltre ha ricevuto il Premio Tiberini d'Argento quale artista emergente, esibendosi in concerto al Teatro Tiberini di S. Lorenzo in Campo (PU) insieme a D. Theodossiou.



**MANUELA RANNO** - Soprano

Nata a Trapani, ha studiato lingue e si è dedicata contemporaneamente alla musica. Intraprende dapprima il repertorio Gospel con il Coro Gospel Sunflower di Trapani, per poi studiare canto lirico con Nemi Bertagni. Nel 2004 entra nel Coro di voci bianche dell'Ente Luglio Musicale Trapanese diretto da A. Braschi, partecipando alle produzioni di *Attila* (2004), *I Pagliacci* (2005), *Carmen* (2005), *La bohème* (2006). Nel 2004 debutta sedicenne nel ruolo di Gianni ne *Il piccolo spazzacamino* di Britten e nel 2005 interpreta il ruolo di un Cantore ne *La Rondine*. Si è perfezionata a Trapani con M. Olivero, Bertocchi, B. Baglioni. Semifinalista al Concorso As.Li.Co., ha partecipato nel 2007 a *The Fairy Queen* (Ragnatela) per il progetto Opera domani e si è perfezionata con R. Kettelson, T. Fabricini, G. Zappa. Nel 2007 debutta il ruolo di Contessa di Ceprano e Paggio (*Rigoletto*) e il ruolo di Clorinda (*Cenerentola*) presso l'Ente Luglio Musicale Trapanese. Tra i suoi prossimi impegni *Il Gatto con gli stivali* di M. Tutino (Drusilla) a Trapani.



**ALESSANDRA VOLPE** - Mezzosoprano

Si è diplomata al Conservatorio di Bari in pianoforte e in canto lirico con K. Angeloni. Ha vinto il III premio al Concorso 'Valerio Gentile' e il I premio al Concorso 'Città di Barletta'. Collabora con le orchestre Valeria Martina, Fiorilegium, Collegium Musicum, Roma Sinfonietta. A Bari, ha partecipato alla produzione *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di K. Weill (dir. J. Webb, regia D. Abbado). Nel 2005, ha vestito i panni della zia Principessa (*Suor Angelica*) e il ruolo di Jenny ne *The Beggar's Opera* (dir. R. Marrone, regia M. Ovadia). Ha interpretato i ruoli di Maman, Tasse chinoise e Libellule ne *L'enfant et les sortilèges* (dir. S. A. Reck, regia D. Abbado) presso il Teatro Piccinni di Bari. Ha tenuto concerti a Shanghai e Jakarta. Ha debuttato nel ruolo di Merlina (*L'impresario in angustie* di Cimmarosa) nei teatri di Cortona e Anghiari. Frequenta i corsi di perfezionamento a Modena con F. Esposito, S. Ganassi, L. D'Intino, P. Ciofi.



**SIMONE ALBERTI** - Baritono

Proveniente da una famiglia di musicisti, canta da bambino nella Schola Cantorum della Cappella Sistina, esibendosi all'Accademia di Santa Cecilia nel *Chichester Psalms* di Bernstein e nel ruolo dell'Historicus nell'oratorio *Gloriosi Principes* di D. Bartolucci. Ha cantato nel ruolo del Pastorello in *Tosca* (Opera d Roma). Ha studiato al Conservatorio di Santa Cecilia, perfezionandosi in Francia con E. Moser. Attualmente studia con A. Rinaldi e J. Giardina. Nel 2001 debutta al Comunale di Firenze in *Pinocchio* di M. Tutino. All'Opera di Roma canta nei ruoli di Marco (*Gianni Schicchi*) e di Commissario imperiale (*Madama Butterfly*). Debutta nel ruolo di Marcello (*La bohème*, Catania e Tokyo), canta ne *Les contes d'Hoffmann* al Regio di Parma e in *Una partita a scacchi* di P. Abba Cornaglia al Comunale di Alessandria. Nel 2004 è stato Sharpless (*Madama Butterfly*, Seoul). Nel 2006 ha debuttato il ruolo di Puck ne *The Fairy Queen* di Purcell (Opera domani). Nel 2007 ha cantato *Madama Butterfly* (Yamadori e Commissario Imperiale) nei teatri del Circuito Lirico Lombardo.

**ANCILLA OGGIONI** - *Attrice*

Nata a Lecco nel 1974, studia teatro per due anni presso la scuola 'Quelli di Grock' di Milano, si diploma attrice nel 2000 presso la Civica Scuola d'arte drammatica 'Paolo Grassi' di Milano, sotto la guida di Elisabeth Boeke, Kuniaki Ida, Maura Molteni, Ambra D'Amico, Renato Gatto, Emanuele De Checchi, Massimo Navone, Maurizio Schimdt, Giampiero Solari. Frequenta numerosi seminari con Baliani, Consagra, Alschitz, tra cui anche un seminario di doppiaggio con Monica Pariante. Nel 2000 si classifica terza al Concorso Nazionale 'Prova d'attore' di Torino. Nel 2003 è assistente alla regia di Silvano Piccardi in *Terra di latte e miele* di M. Dviri con Ottavia Piccolo. Nel 2006 debutta con *La vedova bianca* con sua stessa drammaturgia, regia e interpretazione. Dal 2000 partecipa a numerosi spettacoli e concerti parlati, collaborando con registi come G. Pressburger, M. Schimdt, M. Navone, M. Bianchi, P. Zenoni, A. Taddei. Con quest'ultimo è in scena al Teatro Litta di Milano in *RotWeiss Kabaret* dove è attrice cantante ballerina. È apparsa numerose volte in TV in minifiction e cortometraggi. Debutta quest'anno in *Don Giovanni* di Molière con la regia di Fabio Banfo.

**ARIANNA POLLINI** - *Attrice*

Nata a Como il 26 febbraio del 1976, dal 1996 al 1998 frequenta la scuola di teatro del maestro Kuniaki Ida a Milano. Approfondisce gli studi partecipando ai seminari di teatro danza di Monica Francia e di Abbonanza e Bertoni e a quello, destinato all'uso della voce, di Ambra D'Amico. Dal 1996 ad oggi partecipa a diverse produzioni teatrali tra cui *La notte del ritorno* e *Titania ovvero i segreti dell'amore* del Teatro d'Emergenza di Lugano; *La guerra dei bottoni* (in finale a Roma per il premio ETI Stregagatto), *Riccardo, Riccardo, Riccardo* e *Il racconto della tavola rotonda* del Teatro Città Murata. Nel 1998 è l'attrice protagonista del cortometraggio *Per un soffio* del regista Paolo Lipari, prodotto dal Settore Ricerca di Canale 5. Tra il 2000 e il 2001 lavora nella fiction *01 Avventure Cibernetiche* prodotta dalla TSI (Televisione Svizzera Italiana). Nel 2007 è mimo ne *L'Elisir d'amore*, di G. Donizetti, nell'ambito del progetto Pocket Opera promosso e prodotto dall'As.Li.Co.

*Maestro preparatore*  
**Federica Falasconi**  
*Maestro al cembalo*  
**Lisa Navach**  
*Maestro alle luci*  
**Alessio Picco**

*Direttore di scena*  
**Fedora Sorrentino /  
Ran Arthur Braun**  
*Capo macchinista*  
**Luigi Podo**  
*Macchinista*  
**Emanuel Pastoressa**  
*Capo elettricista*  
**Francesco Dramissino**  
*Elettricista*  
**Eugenio Bellavista**  
*Attrezzista*  
**Maria Giovanna De Fino**

*Sarta*  
**Anna Cavaliere**  
*Truccatrice e parrucchiera*  
**Giulia Basta**

*Scene*  
**Teatro Comunale di Modena**  
**As.Li.Co.**  
**Peroni**  
*Costumi*  
**As.Li.Co.**  
*Calzature e parrucche*  
**As.Li.Co.**  
*Attrezziera*  
**As.Li.Co.**  
*Illuminotecnica*  
**Coduri de' Cartosio**  
*Trasporti*  
**Leccese**

**Orchestra**  
1813

*Violini primi*  
**Nana Hayashi**  
**Daniele Cabassi**  
**Simone Di Giulio**  
**Vincent Soler**

*Violini secondi*  
**Sarabeth Guerra**  
**Aniello Alessandrella**  
**Matteo Colombo**

*Viole*  
**Ruxandra Stefan**  
**Chiara Massaccesi**  
**Giorgio Musio**

*Violoncelli*  
**Jeness Johnson**  
**Michal Greco**

*Contrabbasso*  
**Saverio Piccarreta**

*Si ringrazia*  
**Centro di cultura Giovanni Botta di Como**

*Flauto*  
**Erica Droz**

*Oboe*  
**Chiara Telleri**

*Clarinetto*  
**Satoko Tsujimoto**

*Fagotto*  
**Angelo Russo**

*Corno*  
**Ivan Zaffaroni**

*Ispettore*  
**Alessio Picco**



## CALENDARIO RECITE 2008

---

### LA CENERENTOLA

di Gioacchino Rossini

19 gennaio	<b>Lecco</b> Teatro della Società (20.30)
26 gennaio	<b>Montichiari</b> Teatro Sociale Bonoris (21.00)
7 febbraio	<b>Gallarate</b> Teatro Condominio Vittorio Gassman (21.00)
9 e 10 febbraio	<b>Stradella</b> Teatro Sociale (21.00)
14 e 16 marzo	<b>Casalpusterlengo</b> Teatro Comunale (21.00)

### DON PASQUALE

di Gaetano Donizetti

11 e 13 gennaio	<b>Casalpusterlengo</b> Teatro Comunale (21.00)
31 gennaio	<b>Magenta</b> Teatro Lirico (21.00)
22 febbraio	<b>Lecco</b> Teatro della Società (20.30)
29 febbraio	<b>Montichiari</b> Teatro Sociale Bonoris (21.00)
29 marzo	<b>Gallarate</b> Teatro Condominio Vittorio Gassman (21.00)
5 e 6 aprile	<b>Stradella</b> Teatro Sociale (21.00)
20 giugno	<b>Campione d'Italia</b> Piazzetta Grandini (21.30)
28 giugno	<b>Ostiglia</b> Cortile Piazza Municipale (21.30)

---

*Altre recite di DON PASQUALE promosse in collaborazione con*



12 febbraio	<b>Mezzolombardo</b> Teatro S. Pietro (21.00)
13 febbraio	<b>Rovereto</b> Auditorium Melotti (21.00)
14 febbraio	<b>Tione</b> Teatro Comunale (21.00)
15 febbraio	<b>Tesero</b> Teatro Comunale (21.00)
23 e 24 aprile	<b>Trento</b> Teatro Sociale (21.00)



# PERCORSI D'OPERA

---

Cosa è l'opera? Scena, azione, musica. Macchine sceniche, costumi sfarzosi, giochi di luce. Un sipario che si alza e si abbassa. Fischi e applausi. Ma prima del debutto, l'opera ha una sua vita lunga e tortuosa. Alla terza edizione, Pocket opera suggerisce dei percorsi intorno all'opera nelle città della tournée: esperti musicologi incontrano gli artisti della produzione, per svelare i segreti della messa in scena, raccontare l'intreccio ed ascoltare insieme al pubblico i passi salienti dell'opera.

## LA CENERENTOLA di Gioacchino Rossini

Relatore **Diego Dauria**

---

14 gennaio	<b>Lecco</b> (18.00)
21 gennaio	<b>Montichiari</b> (20.30)
5 febbraio	<b>Gallarate</b> (18.30)
6 febbraio	<b>Stradella</b> (21.00)
11 marzo	<b>Casalpusterlengo</b> (21.00)

## DON PASQUALE di Gaetano Donizetti

Relatore **Francesco Rocco Rossi**

---

8 gennaio	<b>Casalpusterlengo</b> (21.00)
29 gennaio	<b>Magenta, Casa Giacobbe</b> (21.00)
18 febbraio	<b>Lecco</b> (18.00)
25 febbraio	<b>Montichiari</b> (20.30)
27 marzo	<b>Gallarate</b> (18.30)
2 aprile	<b>Stradella</b> (21.00)
19 giugno	<b>Campione d'Italia</b> (21.00)
27 giugno	<b>Ostiglia, Sala delle colonne</b> (21.00)

INGRESSO GRATUITO

---

## INFORMAZIONI

CAMPIONE D'ITALIA	004191 6495051
CASALPUSTERLENGO	0377 919024
GALLARATE	0331 784140
LECCO	0341 271870
MAGENTA	02 97003255
MONTICHIARI	030 961115
OSTIGLIA	0386 302537
STRADELLA	0385 249238

[www.lombardiacultura.it](http://www.lombardiacultura.it)